

Proverbi

Leza ayungizye nkomwagusya

Mi scuso con i miei tre lettori che conoscono il Tonga (ci sono!), ma potrei aver commesso qualche errore di spelling. Il Tonga non è una lingua scritta e nessuno sa darti ragioni e regole precise, per cui si va molto a orecchio. Comunque il significato è chiaro e questo proverbio mi è stato citato tante volte. Per i lettori non-Tonga fornisco la traduzione:

Dio aggiunga (moltiplichi, rimpiazzì) dove voi avete tolto

Mi permetto con orgoglio di far notare la finezza del Tonga che conosce una forma esortativa (prefisso “a-” e suffisso “-e” e la forma “voi” di rispetto. Detto questo per gli appassionati di glottologia (penso zero), questo proverbio è una bellissima forma di ringraziamento rivolta a qualcuno che ti ha aiutato con del cibo, dei soldi, ... la benzina. Chi non può ricambiare quello che ha ricevuto, mette in conto a Dio nella certezza che lui saprà fare giustizia sovrabbondando con chi è stato generoso.

Un episodio in proposito. Cililo è una infermiera del gruppo delle cure palliative. Generosa di corporatura e sempre molto prodiga di incoraggiamenti con i pazienti nonostante il suo nome significhi “pianto” o “funerale” perché nata durante un periodo di lutto nella sua famiglia. Tutto normale... Settimana scorsa siamo andati in visita a casa di uno dei nostri pazienti probabilmente (qui le diagnosi sono sempre molto vaghe) affetto da qualche malattia neurodegenerativa: in quasi dieci anni ha gradualmente smesso di camminare, poi di muovere le mani e adesso riesce solo a dire qualche rara parola. Vive in una bella casa accudito dalla moglie insegnante e da un paio di nipoti che lo tengono molto bene. Dopo la visita, verso le 12, Cililo mi chiede di accompagnarla a casa dicendo che non ha un soldo in tasca. Dubito molto di questa scusa ma non indago. Non è propriamente vicino ma raggiungiamo un ragionevole compromesso per non dover entrare con la macchina nelle strade devastate del compound. Arrivati, scende dalla macchina e con un bel sorriso: “Dio aggiunga la benzina che hai usato. Bye Father”. Per scrupolo ho guardato l’indicatore della benzina: non si è mosso ma conto che ci sia un altro indicatore in paradiso che abbia conteggiato l’opera.

La terza ondata di Covid è decisamente quella che ha registrato più casi anche tra persone conosciute. Le scuole sono state chiuse per altri ventun giorni... Senza DAD e senza libri non siamo sicuri che si rallenti la diffusione del Covid ma siamo sicuri che l’analfabetismo e l’ignoranza dilageranno. I bambini e i ragazzi sono tutti in giro: come stare nelle loro case piccole e non sempre accoglienti quando fuori splende un perenne sole, la scuola è chiusa e non esistono i compiti? Per fortuna la televisione non attira ancora molto la loro attenzione. Oggi ho organizzato con i chierichetti una mattinata di lavoro per pulire dalle sterpaglie, alte anche tre metri, quello che in futuro diventerà il campo da calcio. Il patto è che dopo il lavoro ci sarebbe stata la colazione. Si presentano in una quindicina tutti con il loro falcetta o una zappa. Timothy, uno dei più svegli e saggi, mi cita il proverbio:

No sweet without sweat

Traduco per i tre lettori che non sanno l’inglese (se qualcuno ha pensato che fosse Tonga ... shame!!)

Niente dolce senza sudore

Anche questo molto zambiano: qui i ragazzi e bambini lavorano sodo e fanno bene che le cose bisogna guadagnarsele col sudore. Devo dire che dopo tre ore a sfalciare con ormai il callo sul pollice, sono stato io a suggerire che fosse il tempo per la colazione...

Pagina di Vangelo

Sarà che qui la società e la vita sono più simili alla Palestina di Gesù che non l’Italia del XXI secolo, però capita talvolta di entrare in alcune pagine di Vangelo. Sempre con le cure palliative, siamo andati più volte a visitare Robert. Sessanta passati, madre Zimbawana e padre Zambiano, nel 1992 ubriaco ha

avuto un incontro-scontro con un treno (tutto normale). Conseguenza: amputazione di braccio e gamba destra. La moglie e i figli lo lasciano e non so come, riesce ad arrangiarsi per tutti questi anni vendendo vestiti usati al mercato di Chirundu. L'età si sente anche per lui e di fatto adesso è allettato. Quando l'ho incontrato la prima volta in ospedale era sotto le coperte ma pensavo che il letto fosse vuoto tanto è magro e ... dimezzato. Comunque è un bel tipo che parla un bell'inglese e sempre piuttosto su di giri (penso abbia smesso di bere per ragioni pratiche più che morali). L'altra gamba, in assenza di qualsiasi fisioterapia, è messa male: gonfia, con piaghe e una pelle dura come il legno. Dopo l'ultima visita vado a comprare un secchiello di crema per bambini (il nardo qui non si trova) e gliela regalo chiedendogli il privilegio di potergliela mettere sul piede superstite. Anni di lavanda dei piedi al giovedì santo e qualche extra in montagna, mi fanno amare tantissimo questo gesto di tenerezza materna. E qui non era un rito!

Popolo primitivo

Don Angelo da Premana, ha riportato dalla sua vacanza italiana di maggio la tradizionale valigia di prodotti tipici. Per una provvidenziale dimenticanza, lascia nel mio frigo di casa una fontina e un salame (Dio moltiplichi per te la fontina e il salame caro don Angelo). Sabato c'erano a pranzo i responsabili dei giovani. *Nsima* (polenta) con cavolo e fagioli per riempire lo stomaco ma alla fine in un impeto di generosità, gli propongo una fetta di salame. Purtroppo, per rendere l'esperienza più partecipata, mi sono messo a spiegare cosa sia il salame: carne di maiale cruda, macinata e insaccata nelle sue stesse budella. Pochi hanno osato l'assaggio ma sulla faccia di tutti c'era chiaramente scritto: "Che popolo primitivo questi italiani"!

A presto
ds



La facciata della Chiesa, quasi terminata



I chierichetti al lavoro (Timothy è quello a sinistra)